

# L'Olivo

Anno 21, Numero 1

www.quinzanoverona.it

Febbraio 2013

## Solidarietà è amore

Domenica 17 marzo 2013 ricorre la **FESTA DELLA DONAZIONE**. Alle ore 11 verrà celebrata la Santa Messa annuale del Gruppo Rionale AIDO di Quinzano durante la quale sarà premiato il disegno vincente del concorso pittorico-creativo, indetto dallo stesso gruppo, destinato ai ragazzi della prima media del catechismo di Quinzano.

Tale attività si inserisce tra gli impegni del Gruppo che, da tre decenni, opera per sensibilizzare la comunità sulla tematica della donazione di organi, tessuti e cellule a scopo terapeutico.

Sono questi nobili gesti di solidarietà e amore verso il prossimo spesso scontati, spesso ignorati. Al termine della Santa Messa seguirà un rinfresco per ringraziare e festeggiare i ragazzi che hanno partecipato al Concorso.

**Lunedì di Pasquetta 1 aprile: S. Messa a San Rocchetto ore 10.**

**Il Gruppo Aido sarà presente, come sempre, alla festa con panini, uova, bibite e torte.**

**Vi aspettiamo numerosi alla tradizionale scampagnata all'Eremo.**

## QUARESIMA 2013 "Mio Signore e mio Dio"

*L'Anno della fede, in questa prospettiva, è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo. Nel mistero della sua morte e risurrezione, Dio ha rivelato in pienezza l'Amore che salva e chiama gli uomini alla conversione di vita mediante la remissione dei peccati (cfr At 5,31). Per l'apostolo Paolo, questo Amore introduce l'uomo ad una nuova vita: "Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una nuova vita" (Rm 6,4). Grazie alla fede, questa vita nuova plasma tutta l'esistenza umana sulla radicale novità della risurrezione. Nella misura della sua libera disponibilità, i pensieri e gli affetti, la mentalità e il comportamento dell'uomo vengono lentamente purificati e trasformati, in un cammino mai compiutamente terminato in questa vita. La "fede che si rende operosa per mezzo della carità" (Gal 5,6) diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell'uomo (cfr Rm 12,2; Col 3,9-10; Ef 4,20-29; 2Cor 5,17).*

**Dalla Lettera Apostolica "La Porta della fede" (n. 6)**

L'anno della fede e l'anno zenoniano ci vedono impegnati nelle attività pastorali consuete, rinvigorite però e ravvivate da una speciale attenzione: l'annuncio di Gesù e del suo Vangelo è sempre il cuore di ogni azione della chiesa, liturgica, caritativa, catechetica. La celebrazione della quaresima e del mistero pasquale, fino a pentecoste, sarà caratterizzata dalle parole dell'apostolo Tommaso: "MIO SIGNORE E MIO DIO".



**Il segno della "Croce"** - È la proclamazione della fede ecclesiale che fiorisce sulle labbra di ogni credente. È il segno che riassume ed esplicita il tutto: è il segno della santa CROCE. Vogliamo particolarmente metterlo in risalto in questo tempo. Non c'è chiesa, campanile, capitello che ne sia sprovvisto. La croce domina l'altare della celebrazione. Viene esposta (o dovrebbe) alle pareti delle nostre case. Il segno della croce, composto da gesti e parole, costituisce un concentrato del credo. Esso esprime la fede nell'unità e trinità di Dio, nell'incarnazione, morte e risurrezione di Gesù, e nell'effusione dello Spirito Santo. Inoltre, essendo un gesto visibile, diventa anche una testimonianza-annuncio di fede. E l'Amen conclusivo ne è il sigillo.

Il segno della croce, composto da gesti e parole, costituisce un concentrato del credo. Esso esprime la fede nell'unità e trinità di Dio, nell'incarnazione, morte e risurrezione di Gesù, e nell'effusione dello Spirito Santo. Inoltre, essendo un gesto visibile, diventa anche una testimonianza-annuncio di fede. E l'Amen conclusivo ne è il sigillo.

**Impegno: Rinuncia=Libertà** - La fede in Gesù morto e risorto, richiamata dalla croce, indica la strada della LIBERTÀ dei figli di Dio. Libertà dal peccato, dai condizionamenti e da tutto ciò che intralcia la corsa verso la meta. Concretamente posso chiedermi: a che cosa devo o posso rinunciare?

Nel tempo quaresimale facciamo un percorso sul segno di croce e sull'impegno a vivere la libertà cristiana come rinuncia e carità. Nel tempo pasquale guardiamo alla croce gloriosa professando la fede con le parole di Tommaso: mio Signore e mio Dio.

**Mons. Roberto Tebaldi**  
Vicario episcopale per la Pastorale

# Credere nella carità suscita carità

dal Messaggio di Benedetto XVI per la quaresima 2013



Cari fratelli e sorelle, la celebrazione della Quaresima, nel contesto dell'Anno della fede, ci offre una preziosa occasione per meditare sul rapporto tra fede e carità: tra il credere in Dio, nel Dio di Gesù Cristo, e l'amore, che è frutto dell'azione dello Spirito Santo e ci guida in un cammino di dedizione verso Dio e verso gli altri.

## 1. La fede come risposta all'amore di Dio.

Già nella mia prima Enciclica ho offerto qualche elemento per cogliere lo stretto legame tra queste due virtù teologali, la fede e la carità. Partendo dalla fondamentale affermazione dell'apostolo Giovanni: «Abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi», ricordavo che «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva... Siccome Dio ci ha amati per primo, l'amore adesso non è più solo un "comandamento", ma è la risposta al dono dell'amore, col quale Dio ci viene incontro». La fede costituisce quella personale adesione – che include tutte le nostre facoltà – alla rivelazione dell'amore gratuito e «appassionato» che Dio ha per noi e che si manifesta pienamente in Gesù Cristo.

L'incontro con Dio Amore che chiama in causa non solo il cuore, ma anche l'intelletto: «Il riconoscimento del Dio vivente è una via verso l'amore, e il sì della nostra volontà alla sua unisce intelletto, volontà e sentimento nell'atto totalizzante dell'amore.

Questo però è un processo che rimane continuamente in

cammino: l'amore non è mai "concluso" e completato». Da qui deriva per tutti i cristiani e, in particolare, per gli «operatori della carità», la necessità della fede, di quell'«incontro con Dio in Cristo che suscita in loro l'amore e apra il loro animo all'altro, così che per loro l'amore del prossimo non sia più un comandamento imposto per così dire dall'esterno, ma una conseguenza derivante dalla loro fede che diventa operante nell'amore».

Il cristiano è una persona conquistata dall'amore di Cristo e perciò, mosso da questo amore, è aperto in modo profondo e concreto all'amore per il prossimo. Tale atteggiamento nasce anzitutto dalla coscienza di essere amati, perdonati, addirittura serviti dal Signore, che si china a lavare i piedi degli Apostoli e offre Se stesso sulla croce per attirare l'umanità nell'amore di Dio. «La fede ci mostra il Dio che ha dato il suo Figlio per noi e suscita così in noi la vittoriosa certezza che è proprio vero: Dio è amore! ... La fede, che prende coscienza dell'amore di Dio rivelatosi nel cuore trafitto di Gesù sulla croce, suscita a sua volta l'amore. Esso è la luce – in fondo l'unica – che rischiarerà sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire». Tutto ciò ci fa capire come il principale atteggiamento distintivo dei cristiani sia proprio «l'amore fondato sulla fede e da essa plasmato».

## 2. La carità come vita nella fede

Tutta la vita cristiana è un rispondere all'amore di Dio. La prima risposta è appunto la fede come accoglienza piena di stupore e gratitudine di un'inaudita iniziativa divina che ci precede e ci sollecita. E il «sì» della fede segna l'inizio di una luminosa storia di amicizia con il Signore, che riempie e dà senso pieno a tutta la nostra esistenza.

Dio però non si accontenta che noi accogliamo il suo amore gratuito. Egli non si limita ad amarci, ma vuole attirarci a Sé, trasformarci in modo così profondo da portarci a dire con san Paolo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Quando noi lasciamo spazio all'amore di Dio, siamo resi simili a Lui, partecipi della sua stessa carità.

Aprirci al suo amore significa lasciare che Egli viva in noi e ci porti ad amare con Lui, in Lui e come Lui; solo allora la nostra fede diventa veramente «operosa per mezzo della carità» ed Egli prende dimora in noi.

La fede è conoscere la verità e aderirvi; la carità è «camminare» nella verità. Con la fede si entra nell'amicizia con il Signore; con la carità si vive e si coltiva questa amicizia. La fede ci fa accogliere il comandamento del Signore e Maestro; la carità ci dona la beatitudine di metterlo in pratica. Nella fede siamo generati come figli di Dio; la carità ci fa perseverare concretamente nella figliolanza divina portando il frutto dello Spirito Santo. La fede ci fa riconoscere i

# Credere nella carità suscita carità

doni che il Dio buono e generoso ci affida; la carità li fa fruttificare.

### 3. L'indissolubile intreccio tra fede e carità

Alla luce di quanto detto, risulta chiaro che non possiamo mai separare o, addirittura, opporre fede e carità. Queste due virtù teologali sono intimamente unite ed è fuorviante vedere tra di esse un contrasto o una «dialettica». Da un lato, infatti, è limitante l'atteggiamento di chi mette in modo così forte l'accento sulla priorità e la decisività della fede da sottovalutare e quasi disprezzare le concrete opere della carità e ridurre questa a generico umanitarismo. Dall'altro, però, è altrettanto limitante sostenere un'esagerata supremazia della carità e della sua operosità, pensando che le opere sostituiscano la fede. Per una sana vita spirituale è necessario rifuggire sia dal fideismo che dall'attivismo moralista.

L'esistenza cristiana consiste in un continuo salire il monte dell'incontro con Dio per poi ridiscendere, portando l'amore e la forza che ne derivano, in modo da servire i nostri fratelli e sorelle con lo stesso amore di Dio. Nella Sacra Scrittura vediamo come lo zelo degli Apostoli per l'annuncio del Vangelo che suscita la fede è strettamente legato alla premura caritatevole riguardo al servizio verso i poveri. Nella Chiesa, contemplazione e azione, simboleggiate in certo qual modo dalle figure evangeliche delle sorelle Maria e Marta, devono coesistere e integrarsi.

La priorità spetta sempre al rapporto con Dio e la vera condivisione evangelica deve radicarsi nella fede. Talvolta si tende, infatti, a circoscrivere il termine «carità» alla solidarietà o al semplice aiuto umanitario. E' importante, invece, ricordare che massima opera di carità è proprio l'evangelizzazione, ossia il «servizio della Parola». L'evangelizzazione è la più alta e integrale promozione della persona umana. L'amore gratuito di Dio ci è reso noto mediante l'annuncio del Vangelo. Se lo accogliamo con fede, riceviamo quel primo ed indispensabile contatto col divino capace di farci «innamorare dell'Amore», per poi dimorare e crescere in questo Amore e comunicarlo con gioia agli altri.

A proposito del rapporto tra fede e opere di carità, un'espressione della Lettera di san Paolo agli Efesini riassume forse nel modo migliore la loro correlazione: «Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo». Si percepisce qui che tutta l'iniziativa salvifica viene da Dio, dalla sua Grazia, dal suo perdono accolto nella fede; ma questa iniziativa, lungi dal limitare la nostra libertà e la nostra responsabilità, piuttosto le rende autentiche e le orienta verso le opere della carità.

Queste non sono frutto principalmente dello sforzo umano, da cui trarre vanto, ma nascono dalla stessa fede, sgorgano dalla Grazia che Dio offre in abbondanza. Una fede senza opere è come un albero senza frutti: queste due virtù si implicano reciprocamente. La Quaresima ci invita proprio, con le tradizionali indicazioni per la vita cristiana, ad alimentare la fede attraverso un ascolto più attento e prolungato della Parola di Dio e la partecipazione ai Sacramenti, e, nello stesso tempo, a crescere nella carità, nell'amore verso Dio e verso il prossimo, anche attraverso le indicazioni concrete del digiuno, della penitenza e dell'elemosina.

### 4. Priorità della fede, primato della carità

Come ogni dono di Dio, fede e carità riconducono all'azione dell'unico e medesimo Spirito Santo, quello Spirito che in noi grida «Abbà! Padre», e ci fa dire: «Gesù è il Signore!» e «Maranatha!». La fede, dono e risposta, ci fa conoscere la verità di Cristo come Amore incarnato e crocifisso, piena e perfetta adesione alla volontà del Padre e infinita misericordia divina verso il prossimo; la fede radica nel cuore e nella mente la ferma convinzione che proprio questo Amore è l'unica realtà vittoriosa sul male e sulla morte.

La fede ci invita a guardare al futuro con la virtù della speranza, nell'attesa fiduciosa che la vittoria dell'amore di Cristo giunga alla sua pienezza. Da parte sua, la carità ci fa entrare nell'amore di Dio manifestato in Cristo, ci fa aderire in modo personale ed esistenziale al donarsi totale e senza riserve di Gesù al Padre e ai fratelli. Infondendo in noi la carità, lo Spirito Santo ci rende partecipi della dedizione propria di Gesù: filiale verso Dio e fraterna verso ogni uomo.

Il rapporto che esiste tra queste due virtù è analogo a quello tra due Sacramenti fondamentali della Chiesa: il Battesimo e l'Eucaristia. Il Battesimo (sacramentum fidei) precede l'Eucaristia (sacramentum caritatis), ma è orientato ad essa, che costituisce la pienezza del cammino cristiano. In modo analogo, la fede precede la carità, ma si rivela genuina solo se è coronata da essa. Tutto parte dall'umile accoglienza della fede («il sapersi amati da Dio»), ma deve giungere alla verità della carità («il saper amare Dio e il prossimo»), che rimane per sempre, come compimento di tutte le virtù.

Carissimi fratelli e sorelle, in questo tempo di Quaresima, in cui ci prepariamo a celebrare l'evento della Croce e della Risurrezione, nel quale l'Amore di Dio ha redento il mondo e illuminato la storia, auguro a tutti voi di vivere questo tempo prezioso ravvivando la fede in Gesù Cristo, per entrare nel suo stesso circuito di amore verso il Padre e verso ogni fratello e sorella che incontriamo nella nostra vita. Per questo elevo la mia preghiera a Dio, mentre invoco su ciascuno e su ogni comunità la Benedizione del Signore!

# Il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale

Lo scorso mese di novembre, nella nostra Parrocchia si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale e dei rappresentanti della comunità parrocchiale.

Dalle votazioni sono stati eletti:

**Mauro Altissimo, Carlo Baita, Elisa Carli, Maria Cerpelloni, Gustavo Ferrari, Rita Garonzi, Andrea Moriconi, Elena Nardi e Damiano Ottaviani.**

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale è inoltre composto dal parroco don Amos Chiarello, da padre Giorgio Bontempi e dai rappresentanti dei vari gruppi e realtà parrocchiali.

Rappresentante catechiste Francesca Fazzini; gli animatori adolescenti e giovani Maria Cerpelloni; gli scout Marina Scavini, capo gruppo; il NOI è rappresentato da Paola Silvestri, che sostituisce il presidente; rappresentante del consiglio per gli affari economici è Loretta Garonzi; la scuola per l'Infanzia "Santi Angeli Custodi" è rappresentata da Emanuela Bergamaschi.

La prima riunione del nuovo consiglio si è tenuta sabato 15 dicembre, con un momento intenso di preghiera e con la presentazione di ciascuno dei componenti, sia di sé stesso che delle attese e desideri nei riguardi del servizio che ciascuno si sente chiamato a vivere verso la comunità. La partecipazione alla messa con la comunità parrocchiale delle ore 18 e la cena insieme anche ai familiari, hanno completato l'avvio del mandato.

Nella riunione di lunedì 14 gennaio sono stati eletti dal CPP la segreteria dello stesso. È formata dal presidente don Amos Chiarello, e dagli eletti: Carlo Baita, come vicepresidente, da Emanuela Bergamaschi, come segretaria; è stata eletta moderatrice del CPP Loretta Garonzi.

Il prossimo appuntamento della segreteria sarà, insieme alle segreterie degli altri CPP della zona pastorale, insieme al vescovo, mons. Giuseppe Zenti, giovedì 21 marzo proprio qui a Quinzano.

Il Signore accompagni con la sua benedizione questo nuovo consiglio pastorale.

*Emanuela Bergamaschi*

## Bilancio di un anno dell'associazione AVIS

All'inizio di un anno nuovo si fanno il bilancio dell'anno appena finito e i propositi per quello che sta per iniziare.

Anche il nostro gruppo AVIS in questi primi mesi ha tirato le somme del 2012 e ha fatto nuovi progetti per il 2013.

Vista l'importanza dell'attività dell'AVIS vogliamo rendervi partecipi dei nostri risultati. Come Vi avevamo già raccontato Quinzano e Ca' di Cozzi si sono riuniti in un unico gruppo nella speranza di lavorare meglio ed essere più incisivi sul territorio.

Nel 2012 ci sono stati 11 donatori nuovi, segno che il nostro gruppo è attivo e riesce a far breccia nei cuori di chi ci vive vicino. Purtroppo però non possiamo vantare un andamento altrettanto positivo nel numero delle donazioni. L'anno 2012 chiude con un passivo rispetto all'anno precedente di 10 donazioni. Non possiamo certo dire che il 2012 nel suo complesso è stato un anno negativo perché l'AVIS Comunale di Verona ha chiuso con un incremento totale di 122 donazioni, ci lascia un po' di amaro in bocca il fatto di non poterci vantare come gli altri anni di essere tra i protagonisti di questo attivo, ma di essere tra i gruppi che hanno bisogno di essere inco-



raggiati a lavorare di più e meglio. Questo ci porta a fare un appello a chiunque abbia voglia di unirsi a noi ma anche a chi è già donatore: non dimenticatevi mai degli ammalati che in ospedale aspettano una donazione. Ogni cittadino maggiorenne, in buona salute e che pesi

più di 50 kg può diventare donatore di sangue, non serve essere supereroi: la donazione è un semplice prelievo che ci porta via poco tempo e non fa male ma che può salvare una vita.

Noi del gruppo AVIS speriamo che in futuro la donazione sia sentita, da tutti quelli che possono farla, come un dovere civico: perché, se ho il diritto ad avere cure adeguate in caso di malattia, devo anche sentire il dovere di fare quanto è in mio potere per garantirle a me stesso e a quanti ne hanno bisogno.

Ora però vogliamo fare un appello anche a coloro che non possono donare sangue: **aiutateci a divulgare la cultura della donazione.** Solo con la donazione possiamo garantire un futuro sereno per molti malati perché purtroppo il sangue non si fabbrica in laboratorio, si può solo donare. Se avete voglia di conoscere meglio questa realtà nel nostro quartiere telefonate a Paola 3490750980.

# La storia della foglia Elisa e dei suoi amici

La scuola dell'infanzia Angeli Custodi dispone di un bellissimo giardino, con un grande prato e tanti alberi. Sopra un albero speciale c'era una foglia più bella delle altre, la foglia Elisa. A lei piaceva molto rimanere sull'albero e non voleva staccarsi nonostante l'inverno, perché da lassù si divertiva ad osservare i bambini, "...li spiava quando in classe facevano i travasi con la polenta o pasticciavano con i colori a dita; li guardava con ammirazione quando dipingevano con i pennelli e le tempere. Lei, dall'alto della sua postazione, pensava che avrebbe trascorso tante giornate divertenti osservando i giochi dei bambini e ascoltando le loro storie e le loro canzoni."

Ma un giorno il vento soffiò più forte del solito e riuscì a staccare la foglia Elisa, che dopo aver volteggiato nell'aria, cadde a terra sul prato, scoprendo che esisteva un mondo bellissimo, abitato da tanti amici animaletti: lombrico Enrico, grillo Camillo, Rossella la coccinella, Tina la lumachina Betta la cavalletta, Enrica la formica, Lalla la farfalla...

I progetti educativi di questo anno scolastico sono ispirati all'ecosistema del prato. Tutte le attività mirano ad immergere i bambini in un'atmosfera fantastica, ma altrettanto reale, nella quale la foglia Elisa li accompagna verso la natura alla ricerca degli esseri viventi più piccoli, ma indispensabili per l'equilibrio dell'ambiente. Si avvicinano così alla comprensione che tutte le persone hanno un ruolo nella Società, e anche le più umili e le meno appariscenti danno il loro contributo alla collettività.

Le attività organizzate dalle insegnanti su questo tema catturano l'interesse dei bambini in tanti momenti della giornata: con la lettura di racconti e favole, con l'attività motoria e quella musicale, con i disegni, le pitture e i giochi sensoriali. Per i più grandi si sviluppano dei progetti specifici per facilitare il passaggio alla scuola primaria: laboratorio grafo-segnico, laboratorio di inglese, laboratorio dell'osservazione scientifica, laboratorio artistico-espressivo e religione.

Alla scuola dell'infanzia Angeli Custodi non crescono solo i bambini, ma anche i loro genitori! Infatti, si rivolge un'attenzione particolare all'approfondimento, con l'intervento di esperti, di temi importanti per i genitori nell'educazione dei figli. Nel mese di dicembre si è tenuto un incontro formativo su creatività ed intelligenza. Nel mese di gennaio un medico pediatra ha parlato della sicurezza, puntando l'attenzione sulle fonti di rischio per il bambino e sulle forme più efficaci di prevenzione. In primavera si organizzerà un incontro con una psicologa. Sono tutte iniziative interessanti rivolte, oltre ai genitori della scuola, anche al resto della comunità. È già stato organizzato per **domenica 21 aprile** un momento comunitario



tra le famiglie della scuola animato da Don Amos presso la chiesa di San Rocco. L'incontro rappresenta non solo l'occasione di trascorrere una giornata allegra per i genitori e i bambini della scuola, ma anche la proposta di una riflessione religiosa, di un approfondimento culturale e artistico, e di un legame con la storia e le tradizioni locali. **Alle ore 18.00 si svolgerà la S. Messa presso la chiesa di San Rocco. La comunità è invitata ad unirsi alle famiglie della scuola.**

**Alle ore 18.00 si svolgerà la S. Messa presso la chiesa di San Rocco. La comunità è invitata ad unirsi alle famiglie della scuola.**

Infine, a gennaio si sono svolte le iscrizioni per l'anno scolastico 2013/14 per i bambini nati nel 2010 e fino al 30 aprile 2011. Molte famiglie hanno scelto la scuola Angeli Custodi per il vivo interesse verso la nuova struttura scolastica e i numerosi progetti educativi proposti dalle insegnanti. Restano ancora alcuni posti disponibili, e tutte le insegnanti e i bambini sono pronti ad accogliere ancora nuovi iscritti.

## Cara parrocchia ...

... anche quest'anno noi adolescenti e giovani diamo la nostra disponibilità per organizzare il GREST 2013 dall'1 al 28 luglio, ma non possiamo farcela da soli. Abbiamo bisogno di persone adulte che si prendano la responsabilità del grest collaborando insieme.

Alcune persone hanno già dato la loro disponibilità per alcune attività, ma è necessaria la presenza di alcuni adulti o giovani che si prendano la responsabilità di coordinare tutte le attività.

Per avere ulteriori informazioni o per dare la vostra disponibilità potete rivolgervi a don Amos.

**GRAZIE, GLI ANIMATORI DEL GREST**



# Peregrinazione delle reliquie del Patrono, San Zeno



Accogliendo l'invito del nostro vescovo, Giuseppe Zenti, la nostra comunità parrocchiale che festeggia i suoi 1200 anni di esistenza, "riceve la visita" del Santo Patrono della Chiesa veronese, San Zeno. È sicuramente un evento straordinario, che cade nella ricorrenza dei 1650 della elezione episcopale del "Vescovo moro" quale guida della Chiesa veronese, soprattutto perché di lui si dice che "dalle cui fatiche e dalla cui predicazione la città fu condotta al battesimo di Cristo."

Un evento straordinario anche per noi di Quinzano che siamo nati come comunità cristiana quale frutto di quella evangelizzazione. **I giorni della Peregrinazione sono stati fissati, nel calendario di tutti gli eventi di quest'anno giubilare, per il 19-21 aprile 2013.** Con il Consiglio pastorale ci ritroveremo a breve per organizzare queste giornate, perché siano un momento bello di fede e di festa per tutta la comunità parrocchiale. La città di Verona, ha per il suo santo patrono, una devozione "affettuosa e brusca", che dura ininterrotta da sedici secoli; per il santo vescovo "moro e pescatore", i veronesi eressero nel tempo una magnifica Basilica, più volte ri-

costruita e centro del suo culto.

San Zeno o Zenone, secondo la "Cronaca", leggenda medioevale di Coronato, un notaio veronese vissuto sulla fine del VII secolo, era originario dell'Africa settentrionale, più precisamente della Mauritania. Si è ipotizzato che Zeno fosse figlio d'un impiegato statale finito in Italia settentrionale, a seguito delle riforme burocratiche volute dall'imperatore Costantino; altra ipotesi è che Zeno si trovava al seguito del patriarca d'Alessandria, Atanasio, esule e in visita a Verona nel 340.

Rimasto nella bella città veneta, Zeno (Zenone il suo nome originario), avrebbe fatto vita monastica, fino a quando nel 362, fu eletto successore del defunto vescovo Cricino, divenendo così l'ottavo vescovo di Verona, il suo episcopato durò una decina d'anni, perché morì il 12 aprile del 372 ca.; la prima testimonianza su di lui si trova in una lettera di sant'Ambrogio al vescovo Siagro, terzo successore di san Zeno, che lo nomina come un presule "di santa memoria"; qualche anno dopo Petronio, vescovo di Verona fra il 412 e il 429, ne ricorda le grandi virtù e conferma la venerazione che gli era già tributata.

La conferma del culto di s. Zeno o Zenone, si ha anche da un antico documento, il "Rhythmus Pipinianus" o "Versus de Verona", un elogio in versi della città, scritto fra il 781 e l'810, in cui si afferma che Zeno fu l'ottavo vescovo di Verona e poi c'è il cosiddetto "Velo di Classe", dell'ottavo secolo, una preziosa tovaglia conservata a Ravenna, in cui sono ricamati i ritratti dei vescovi veronesi, fra i quali s. Zeno.

Anche il papa s. Gregorio Magno, alla fine del VI secolo raccontò un prodigio avvenuto in città, attribuito alla potente intercessione del santo; verso il 485 una piena del fiume Adige, sommerse Verona, giungendo fino alla chiesa dedicata a san Zeno, che aveva le porte aperte; benché l'acqua del fiume avesse raggiunto l'altezza delle finestre, non penetrò attraverso la porta aperta, quasi come se avesse incontrato una solida parete ad arginarla.

Ciò che maggiormente testimonia l'origine africana del santo, sono i suoi 93 "Sermones" o trattati, di cui 16 lunghi e 77 brevi, con la cui stesura, a detta degli studiosi, Zeno aprì la grande schiera degli scrittori cattolici, fu il primo dei grandi Padri latini e meriterebbe quindi di essere collocato fra i Dottori della Chiesa, per la scienza testimoniata con i suoi scritti.

I temi dei 'Sermoni' sono quelli affrontati nella predicazione: la genuinità della dottrina trinitaria, la mariologia, l'iniziazione sacramentale (l'Eucaristia e il Battesimo), con cui egli ammetteva i pagani solo dopo un'adeguata

preparazione e un severo esame), la liturgia pasquale, le virtù cristiane della povertà, umiltà, carità e l'aiuto ai poveri e sofferenti.

Condusse con le sue predicazioni, trascritte da qualche suo discepolo nei "Sermones", vivaci battaglie contro i Fotiniani (ariani) e la rinascita nelle campagne, del paganesimo (dovuta soprattutto all'apostasia di Giuliano); le sue prediche erano affollate da neoconvertiti ma anche da pagani, attratti dalla sua abile oratoria.

Dal panegirico pronunciato da S. Petronio vescovo di Bologna, nella prima metà del V secolo, nella chiesa dove riposavano i resti del santo, si apprende che Zeno fu vescovo insigne per carità, umiltà, povertà, liberalità verso i poveri; sollecitava con forza clero e fedeli alla pratica delle virtù cristiane, dando loro l'esempio.

Costruì a Verona la prima chiesa, che si trovava probabilmente nella zona dell'attuale Duomo, dove si riconoscono le tracce dei primi edifici cristiani; si tratta della chiesa già citata, che prodigiosamente non fu allagata dalla piena del fiume Adige nel 588, e per questo fu donata a Teodolinda, moglie di re Autari, che fu testimone oculare dell'avvenuto prodigio.

Quella chiesa fu rifatta ai tempi di re Teodorico e nell'804 venne danneggiata, insieme al vicino monastero, da 'uomini infedeli', probabilmente dagli Unni e anche dagli Avari.

Il vescovo Rotaldo la volle ricostruire, commissionando il nuovo progetto all'insigne arcidiacono Pacifico; l'8 dicembre 806, il nuovo tempio fu consacrato e dal romitaggio sul Monte Baldo sopra Malcesine, scesero gli eremiti Benigno e Caro, ritenuti degni di trasportare le reliquie del santo nel nuovo tempio, dove furono poste in un basamento di marmi levigati, nella cripta sorretta da colonne.

Alla consacrazione furono presenti, il re Pipino, figlio di Carlo Magno, il vescovo di Verona, quelli di Cremona e Salisburgo, più una folla immensa. Ma dal Nord Europa, ancora una volta calarono eserciti barbari, giungendo nell'antichissima e celebre città a cavallo dell'Adige; Verona è stata nei secoli la prima tappa dei popoli germanici e dell'Est europeo, che varcavano le Alpi per invadere e conquistare la Penisola e verso la fine del IX secolo, gli Ungheri assalirono Verona e saccheggiarono le chiese dei sobborghi.

Ma le reliquie di san Zeno erano state messe in salvo in cattedrale e solo nel 921, poterono tornare nella cripta della chiesa a lui dedicata. Per mettere al sicuro definitivamente le reliquie del santo e la tranquillità del culto per il Patrono, in quegli anni si decise di costruire una grande basilica, più vasta e più protetta. Non fu impresa facile; per la nuova basilica romanica, giunsero aiuti finanziari e tecnici dai re d'Italia Rodolfo e Ugo; lo stesso imperatore Ottone I, lasciando Verona nel 967, donò una cospicua somma al vescovo realizzatore Raterio.

Il portale bronzeo della Basilica, è da tempo chiamato, 'il libro di bronzo' e la 'Bibbia dei poveri'; esso racconta in successive 48 formelle, episodi biblici e della vita di

Gesù, oltre ai miracoli di San Zeno.

I miracoli raffigurati, furono tratti dai racconti del già citato notaio veronese Coronato, e dalle formelle si può apprendere quelli più eclatanti; quando san Zeno fu eletto vescovo di Verona, prese ad abitare con dei monaci, in un luogo solitario verso la riva dell'Adige e giacché viveva povero, era solito pescare nel fiume per cibarsi; e un giorno mentre stava pescando, vide più in là un contadino trascinato nella corrente del fiume, insieme al suo carro, dai buoi stranamente imbrozzariti.

Avendo intuito che si trattava di un'opera del demonio, fece un segno di croce, che ebbe l'effetto di far calmare i buoi, che riportarono così il carro sulla riva. È uno dei tanti episodi di lotta con i demoni, che il santo vescovo, dovette affrontare lungo tutto il suo episcopato; poiché diverse volte lo disturbavano e tante volte san Zeno li scacciava adeguatamente; infatti nell'affresco della lunetta del protiro della basilica e nei bassorilievi di marmo che le fanno da base, s. Zeno è raffigurato fra l'altro mentre calpesta il demonio. Gallieno, saputo del vescovo Zeno, che combatteva efficacemente i demoni, lo mandò a chiamare e così l'unica sua figlia fu liberata; per riconoscenza Gallieno gli concesse piena libertà di edificare chiese e predicare il cristianesimo, donandogli anche il suo prezioso diadema, che s. Zeno divise tra i poveri.

Nella basilica esiste una bella vasca di porfido, pesantissima, che la tradizione vuole regalata da Gallieno al vescovo, il quale volendo punire l'impertinente demonio, gli ordinò di trasportarla fino a Verona; il demonio obbedì, ma con tanta rabbia, tanto da lasciare sulla vasca l'impronta delle sue unghiate; al di là della tradizione, la vasca può essere un importante reperto archeologico, delle antiche terme romane della città.

Infine non si può soprassedere sull'ipotesi, che san Zeno fosse un uomo oltre che istruito e saggio, anche bonario e gioviale; lo attestano due importanti opere, un'anta dell'antico organo, ora custodita nella chiesa di San Procolo, e la grande statua in marmo colorato, della metà del XIII secolo, nella basilica, che lo raffigurano entrambe sorridente fra i baffi; la statua raffigura san Zeno seduto, vestito dai paramenti vescovili, con il viso scuro per le sue origini nord africane, che sorride e benedice con la mano destra, mentre con la sinistra sorregge il pastorale, a cui è appeso ad un amo un pesce, a ricordo della sua necessità di pescare nell'Adige per i suoi pasti frugali.

I veronesi indicano questa statua, come "San Zen che ride"; il santo è patrono dei pescatori d'acque dolci, il grosso sasso lustrato su cui, secondo la tradizione, sedeva mentre pescava nel fiume, è conservato in una piccola chiesetta denominata San Zeno in Oratorio, non lontano dalla millenaria basilica veronese, in cui riposa il santo Patrono.

La festa liturgica di san Zeno è il 12 aprile; nella diocesi di Verona, però, la ricorrenza è stata spostata al 21 maggio, a ricordo del giorno della traslazione delle reliquie nella basilica, avvenuta il 21 maggio 807.

## La rubrica del Gruppo Liturgico

### Quaresima

In origine, per i cristiani, rappresentava il periodo di preparazione prebattesimale. Successivamente significava "periodo di penitenza pubblica" ed oggi "preparazione di quaranta giorni" alla Pasqua, ricordando il digiuno di Gesù nel deserto.

### Digiuno

Significava "non cibarsi" per un certo periodo, fatto anche di un giorno di alimenti, più o meno prelibati, con l'intenzione di alimentare lo spirito nostro, ossia, di avere più attenzione alle "cose dello spirito": la preghiera, la riflessione sul Vangelo, adorare e pensare a Dio che è Padre, leggere qualcosa che riguarda da Fede, ecc.

### Penitenza

Pentirsi del male commesso e del bene non fatto (omissione). Pentirsi poi significa "avere dolore" e "proporsi" di fuggire il male e fare pensieri, parole ed opere, buone. Da tutto ciò "penitenza" vuol dire "cercare le cose di lassù" con la preghiera e il digiuno (ascesi). I frutti della penitenza sono la pace, la serenità della coscienza, la consolazione spirituale, l'accrescimento delle forze interiori per il combattimento cristiano contro il male. Ne vale la pena?

## CALENDARIO QUARESIMA 2013

♦ **Mercoledì 13 febbraio: MERCOLEDÌ DELLE CENERI**

S. MESSE CON IMPOSIZIONE DELLE CENERI: ore 8, 18 e 21

♦ **Giovedì 14, 21 e 28 febbraio, 14 e 21 marzo**

ADORAZIONE EUCARISTICA (dalle 20,30 alle 22)

♦ **Venerdì 15 e 22 febbraio, 8, 15 marzo**

VIA CRUCIS: ore 15

♦ **Domenica 17 febbraio: 1° domenica di quaresima**

PRESENTAZIONE DEI RAGAZZI DELLA CRESIMA: ore 11

♦ **Mercoledì 20 e 27 febbraio, 6, 13, 20 e 27 marzo**

CATECHESI GIOVANI e ADULTI (ore 14,30 e 21 in canonica)

♦ **Domenica 24 febbraio: 2° domenica di quaresima**

BATTESIMI E CONSEGNA DELLA VESTE BIANCA (4° ELEMENTARE): ore 11

♦ **Venerdì 1 marzo**

Preghiera a San Rocchetto nello stile di Taizé: ore 21

♦ **Domenica 3 marzo: 3° domenica di quaresima**

ANIMAZIONE CON I BAMBINI DI 3° ELEMENTARE: ore 11

RITIRO PER ADOLESCENTI E GIOVANI: ORE 15

♦ **Giovedì 7 marzo: 1° giovedì del mese**

ADORAZIONE EUCARISTICA: dalle 8,30 alle 18

♦ **Domenica 10 marzo: 4° domenica di quaresima**

ANIMAZIONE CON I BAMBINI DI 2° ELEMENTARE: ore 11

♦ **Domenica 17 marzo: 5° domenica di quaresima**

FESTA DELLA DONAZIONE CON I RAGAZZI DI 1° MEDIA E L'AIDO

♦ **Lunedì 18 marzo - Confessioni di 1° media: ore 17**

♦ **Martedì 19 marzo - Confessioni della 4° elementare: ore 17**

♦ **Venerdì 22 marzo - Confessioni di 3° media: ore 18**

VIA CRUCIS A S. ROCCHETTO: ORE 21

♦ **Domenica 24 marzo: DOMENICA DELLE PALME**

ore 10: Benedizione delle palme a San Rocco

Processione alla chiesa parrocchiale e S. Messa

♦ **Lunedì 25 marzo - Confessioni di 2° media: ore 17**

♦ **Martedì 26 marzo - Confessioni della 5° elementare: ore 17**

♦ **Giovedì 28 marzo**

ore 8: Lodi

ore 21: S. Messa in "COENA DOMINI" - ore 22,30: ADORAZIONE

♦ **Venerdì 29 marzo**

ore 8: Lodi - ore 15: VIA CRUCIS in chiesa

CONFESIONI: ore 9-12; ore 15-19

ore 21: AZIONE LITURGICA e PROCESSIONE a S. Rocchetto - VEGLIA

♦ **Sabato 30 marzo**

ore 8: Lodi - CONFESIONI: ore 9-12; ore 15-19

ore 21: VEGLIA PASQUALE

♦ **Domenica 31 marzo: PASQUA DI RISURREZIONE**

*"Il Signore è veramente Risorto, alleluia"*

L'Olivo informa - Canonica di Quinzano: via XI Febbraio, 1, tel. 045 8345111

Cellulare del parroco 347 3083275; e-mail: [parrocchiaquinzano@email.it](mailto:parrocchiaquinzano@email.it)

Sante Messe in Parrocchia: Domenica: ore 9, 11, 18, San Rocco ore 10 - Sabato: ore 18, Cacciatore ore 16

Giorni feriali: Parrocchia ore 8, 18, Cà Rotta ore 8